Casa Italiani ottimisti

Gli italiani si confermano dei moderati ottimisti, perlomeno per quel che riguarda il mercato immobiliare. Secondo un'eleborazione di Immobiliare.it resta stabile la percentuale di chi pensa che questo sia un buon momento per comprare casa: il 45% degli italiani ritiene un momento opportuno l'attuale per comprare casa.

Foto Omniroma

L'attesa dei tassisti davanti Palazzo Chigi

Bressa (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl) perché non sarebbe una proroga di norme già esistenti, ma nuova norma. Una decisione contro la quale i deputati presentatori hanno già chiesto «un riesame», visto che a loro avviso sono di contenuto analogo a materie già contenute nel cosiddetto «Milleproroghe».

Nel caso in cui fosse impraticabile questo percorso è possibile che il governo presenti un decreto del presidente del Consiglio per assicurare all'editoria dal Fondo Letta quelle risorse necessarie per scongiurare la chiusura di altre testate. Lo chiede, preoccupato, il segretario Fnsi, Franco Siddi. «Se il Milleproroghe non conterrà emendamenti per la definizione dello stanziamento a favore dell'editoria, occorrerà trovare subito la via di un provvedimento d'urgenza per coprire un buco altrimenti letale per decine di testate giornalistiche e qualche migliaia di posti di lavoro».

Il bilancio è già tragico. «Ad oggi -ha aggiunto - c'è da registrare la sospensione dell'attività di altre due testate cooperative per l'impossibilità di accesso al credito. Nell'elenco delle testate che chiudono ci sono *Liberazione* e *L'informazione-Il domani*, mentre per fine mese è annunciata la chiusura della *Provincia di Piacenza e Cremona*». Molti altri sono a rischio. Siddi invita il governo a fare come con Radio Radicale: «stabilire dal Fondo Letta una cifra per il 2012». Proprio su questi temi si mobilitano le testate politiche. Oggi giornalisti e poligrafici de *l'Unità, di Liberazione, de il Manifesto e di Terra*, insieme a Stampa Romana saranno davanti Palazzo Chigi. Domani terranno un presidio in piazza del Pantheon.❖

Intervista a Roberto Alesse

«Se avessi il potere di precettare, tutto ciò non accadrebbe»

Il presidente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi «Il diritto a protestare è sacrosanto, ma non è possibile ridurre le città così: occorre trovare un bilanciamento»

SUSANNA TURCO

ROMA

È arrivato a guidare l'Autorità di garanzia sugli scioperi in uno dei momenti più caldi della storia recente, e cerca di favorire il dialogo, «il senso di responsabilità da parte di tutti», con l'auspicio che «non si degeneri in forme di violenza». Mentre impazzano le proteste dei tassisti, e si annunciano quelle dei benzinai («sette giorni di sciopero, che finora non mi sono stati comunicati, sarebbero eccessivi») Roberto Alesse, da giurista, non fa che richiamarsi a ciò che prescrive la legge 146 del '90 sugli scioperi. Da presidente della Commissione, ritiene di far capo a una autorità che potrebbe svolgere un ruolo essenziale, anche più di quello svolto sinora, nel favorire il dialogo e la ricerca della mediazione, ma anche nel proteggere i cittadini dagli scioperi selvaggi. Vorrebbe, fra l'altro esercitare il potere di precettazione. O, come dice lui, «Sarebbe auspicabile una crescita nel ruolo dell'autorità in materia di esercizio del potere di precettazione».

Venerdì, dopo lo sciopero selvaggio dei tassisti, ha scritto ai prefetti per chiedere di valutare se ci sono gli estremi per la precettazione. Farà lo stesso di fronte alle proteste di queste ore?

«Il diritto di scioperare è sacrosanto, ma non è nemmeno possibile ridurre le città a ferro e fuoco: occorre trovare un bilanciamento, e in caso di eccessi interverremo sempre, con i poteri che abbiamo. Che ad oggi sono quelli di verificare se si è rispettata la legge, e nel caso applicare le sanzioni pecuniarie previste».

Quando siete intervenuti con i prefetti, vi hanno accusato di essere fuori dalla realtà e di dialogare solo con Marchionne.

«Al contrario, noi cerchiamo di raffreddare il conflitto fin quando si può. E le sanzioni le applichiamo anche alle aziende, quando violano la legge. Devo dire, peraltro, che statisticamente, quando interveniamo nella fase preventiva, la conflittualità risulta attenuata. Insomma, i sindacati ci ascoltano».

Anche di questo avete parlato ieri, nell'incontro con la leader della Cgil Susanna Camusso?

«Camusso mi ha rappresentato la grande preoccupazione di questo momento, in una fase che si annuncia come una straordinaria crisi di sistema sul fronte dei rapporti sindacali. E anche a lei, come al sottosegretario Catricalà, ho chiesto di chiamarci in causa, come strumento di dialogo, come autorità terza tra governo e sindacati».

Il segretario Cgil le ha anche detto che se il governo procede per decreti, i tempi previsti dalla legge per la proclamazione degli scioperi diventano troppo lunghi. Pensa che la legge vada cambiata?

«Anche in questi tempi, penso che l'impianto della legge sia valido. Posso semmai auspicare un aumento delle competenze dalla autorità in materia di precettazione».

Ritiene che sia utile?

«Sarebbe auspicabile per garantire una maggiore funzionalità del sistema, permetterebbe una gestione più equilibrata a vantaggio di tutte le parti del conflitto, vale a dire dei lavoratori, così come dei cittadini. E servirebbe a svelenire il clima».

In che senso?

«Noi abbiamo una discrezionalità forte nel momento in cui si tratta di stabilire se uno sciopero è legittimo o no. E, dovendo per legge fare un bilanciamento tra diritti, possiamo esercitare meglio anche il potere di sanzione. Quando si tratta di dare una punizione, un conto è che là dia l'arbitro, se si è violata la legge, un altro conto è che la dia il nemico».❖